Anno XXIII. Venerdì 9 Dicembre 1870 N. 285

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D'ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all'Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l'Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s'intende prorogata l'associazione
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L'Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 1° dicembre, nella sua parte ufficiale, conteneva:

Un decreto preceduto da relazione ministeriale con cui nei moduli annessi ai decreti 31 dicembre 1862 e 6 aprile 1864 per i bilanci preventivi e consuntivi delle Camere di Commercio e d'Arti, è introdotto un nuovo capitolo col numero 3 bis e colle denominazione di *Relazione annua*.

Un decreto con cui presso ciascuna Intendenza di finanza è istituità una apposita sezione pel servizio dell'Asse ecclesiastico, e ne sono determinate le attribuzioni.

Un decreto da avere effetto pel primo gennaio 1871, con cui per la conservazione del Catasto ed il servizio delle imposte dirette sono istituite nella provincia di Roma ventisei agenzie delle imposte dirette e del catasto.

Un decreto con cui sono pubblicati nella provincia di Roma per avervi effetto dal 1° gennaio 1871:

La legge del 10 luglio 1861, numero 94, sul gran libro del debito pubblico del regno d'Italia;

La legge del 17 maggio 1863, numero 1270, sulla Cassa dei depositi e dei prestiti;

La legge dell'11 luglio 1870, numero 5784 (Allegato D), per la soppressione delle direzioni speciali del debito pubblico;

I relativi regolamenti approvati coi nostri decreti dell'8 ottobre 1870, n° 5942 e 5943;

La legge del 4 aprile 1856, numero 1560, sulla prescrizione dei buoni del Tesoro.

Un decreto da avere effetto il 1° gennaio 1871 che estende alla provincia romana la legge 6 aprile 1862, con cui è stabilita una tassa del 10 0/0 sul prezzo dei trasporti a grande velocità sulle ferrovie.

Un decreto preceduto da relazione ministeriale che abroga l'articolo 6 del decreto 18 ottobre che estendeva alla provincia romana la legge sulla pubblica sicurezza, articolo che non permetteva la vendita dei giornali se non due ore dopo fatto il deposito prescritto dalla legge sulla stampa;

Disposizioni nel corpo dell'intendenza militare e nel personale giudiziario.

La notizia che in data del 1° novembre fu approvata la delimitazione della miniera di piombo carbonifero denominata Cocagna nel territorio dei comuni di Ceresole e Noasca, circondario d'Ivrea.

LA FORMOLA DI CAVOUR
e la libertà religiosa

(Continuaz. vedi N. 281 e 283)

Il più antico concordato che si conosca è quello conchiuso a Worms, e che pose fine alla famosa lotta per le investiture. È noto che verso il millenio la concessione di terre fatta dal re al clero, aveva riunito dovunque nelle dignità ecclesiastiche i due elementi distinti del sacerdozio e del feudo; e i vescovi erano ad un tempo uomini di Chiesa e feudatari, ministri del culto e beneficiari del principe. Avvenne allora che i re s'arrogarono il diritto, nel nominare essi stessi fra i loro cortigiani i titolari del feudo, di accordare ad essi le funzioni ecclesiastiche; quindi invalse il costume che alla morte d'un prelato, col solo invio dell'anello e del pastorale, ne designassero il successore nella persona di chi loro meglio talentava. Contro questo abuso protestò il concilio di Roma (1074) e più energicamente ancora Gregorio VII, ma egli ed i papi che gli successero non contenti di togliere agli imperatori di Germania la nomina alle dignità ecclesiastiche, pretesero di spogliarli anche di qualsiasi diritto di regalia. A Worms la dieta germanica confermò il seguente accordo. L'Imperatore lasciava alle chiese la libera elezione dei prelati e prometteva restituir loro le regalie usurpate, durante la guerra, e il Papa poi concesse che tali prelati venissero nominati coll'assistenza di due delegati dell'Imperatore, che dopo eletti accettassero da lui le regalie e gli prestassero i dovuti servigi; nelle elezioni litigiose poi l'Imperatore designava il candidato da scegliersi, e ciò dopo il consiglio dei metropolitani e dei vescovi delle Provincie. Gli fu dato dunque in generale di conferire l'investitura temporale, ma perchè non sembrasse che fosse pure in sua mano l'accordare il titolo e la giurisdizione spirituale, non potè più servirsi nella cerimonia degli antichi segni l'anello ed il pastorale, ma soltanto dello scettro.

Come si vede chiaramente, l'origine di tanta lotta e di questo concordato che ne chiuse la prima epoca, sta appunto nella confusione di un potere estraneo alla natura degli interessi religiosi, nella persona del sacerdote; nulla di più giusto della difesa fatta dai Pontefici della libera elezione dei prelati; ma le opposizioni degli imperatori partivano dal fatto che invece di contentarsi d'un esercizio spirituale, questi la pretendevano a farla da grandi feudatari, ed in allora stava appunto per incominciare la gran lotta fra la regalità ed i signori; cosicchè non potevano gl'imperatori creare essi stessi la potenza di chi sarebbe divenuto loro necessario nemico.

Il principio delle libere elezioni in tutte le chiese e comunità fu pure conservato nel concordato del 1448 fra Nicolò V° e Federico III°, il qual patto divenne legge fondamentale dell'impero Germanico, se non che per esso il Papa avocava il diritto di confermare i nominati, riserbavasi una gran parte di beneficii a sua disposizione, fra cui tutti quelli della provincia Romana, e alle annate (istituzione già prima abolita per cui tutti quelli che eran provvisti d'un beneficio dovevan pagare un anno di rendita a' vescovi nell'occasione di loro nomina) sostituiva una tassa equivalente. E in questo come in altri concordati altrettanto famosi della stessa epoca, per esempio il concordato di Bologna tra Leone X e Francesco I°, emerge più chiaramente anche un'altra cosa; vogliam dire il costituirsi nei papi una potenza in opposizione con i membri inferiori della gerarchia, potenza che poi doveva ai nostri giorni toccare l'apogeo colla proclamazione del dogma dell'infallibilità. Cosicchè noi possiamo riconoscere che è un doppio vizio della Chiesa quello che oggi costituisce la lotta fra la libertà religiosa e la libertà dello Stato. Infatti non basta che il clero contrariamente alla missione soltanto spirituale datagli da Cristo, siasi impossessato di beni, e siasi arrogato un prestigio tutto mondano; ma il Pontefice spiegando nel seguire questa medesima via, quelle maggiori forze che la dignità gli conferiva, si creò oltre il seggio di sovrano, un potere dispotico che è certo in contraddizione della prima costituzione essenzialmente democratica della Chiesa.

Un concordato importantissimo nella storia è pure quello di Napoleone e Pio VII del 1801; e su quel tipo furono stabiliti molti altri moderni, benchè con minor diffidenza della potestà civile a risguardo della Chiesa. Ciò che in generale noi possiamo concludere da questo sguardo storico, oltre il già detto sulla vera origine della lotta di cui parliamo si è che i concordati hanno tutti il vizio di basarsi sull'eguaglianza del potere civile e del potere religioso, quasi fossero poteri della stessa natura. Invece la Chiesa non dovrebb'essere che una rappresentanza tutta umiltà e tutto ascettismo della religione; la quale poi rappresenta al pari della scienza del commercio e dell'industria, l'effetto di una libertà particolare che sviluppasi in seno dello Stato; laonde gli uffici della religione sono d'una natura tutta diversa da quelli dello Stato, e tanto come abbiamo veduto da non potersi affatto confondere insieme.

Ora, la formola di Cavour parve ad un illustre scrittore che potesse col suo dettato far sorgere l'idea che le due libertà, la religiosa e la politica fossero poste sulla stessa linea come due potenze eguali, sicchè lo sviluppo dell'uno non potesse aver luogo senza sacrificio dell'altro.

Ma per quanta deferenza noi abbiamo per le parole di quell'egregio, non ne sembra possibile un tanto equivoco. Libera Chiesa in libero Stato, è una formola che anzi includendo uno dei termini nell'altro, significa, forse troppo accentuatamente invece, la prevalenza del secondo; e infatti se si trattasse d'una identità noi potremo involgere i due termini, e l'idea rimarrebbe la stessa; ma non è così, e la formola libero Stato in libera Chiesa, esprime tutt'altro, se pure conserva un senso. (*continua*).

PARLAMENTO NAZIONALE

Senato del Regno

Tornata del 6 dicem. — Pres. Torrearsa

Il presidente legge un elogio funebre del senatore Cibrario.

Manzoni, segretario, dà lettura dell'atto di nascita del secondo figlio del duca d'Aosta.

Sono convalidate le elezioni dei nuovi senatori Mongenet, Pettiti e Possenti.

Lanza comunica le dimissioni del gen. Govone ministro della guerra e la nomina del gen. Ricotti, indi presenta i progetti di legge: sul notariato, sullo stato degli impiegati civili; sul riordinamento della guardia nazionale; sulle incompatibilità parlamentari.

Ricotti presenta i progetti sul riordinamento dell'esercito; sulla istituzione delle milizie territoriali, sulle pensioni militari.

Il Senato delibera l'invio di tutti questi progetti agli uffizi.

È deferita al presidente la nomina della Commissione per l'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Il presidente annunzia che i senatori saranno convocati a domicilio appena sarà pronto tale indirizzo.

Camera dei Deputati

Presidenza provvisoria
del vice-presidente Pisanelli.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

Pres. invita i segretari dell'antica presidenza a riprendere provvisoriamente le loro funzioni.

Poi deferisce il giuramento a tutti i deputati che non erano presenti alla seduta reale.

L'ordine del giorno reca la elezione del presidente.

Si procede all'appello nominale ed al contrappello.

Risultato della votazione:

Numero delle schede	301
Maggioranza	151
Biancheri ebbe voti	189
Cairoli »	106
Mordini »	2
Pisanelli »	1

Le altre schede bianche.

L'on. Biancheri è quindi proclamato presidente della Camera.

Pres. Domani si procederà alla elezione dei vice-presidenti e segretari.

La seduta è levata alle ore 3|4.

Tornata del 7.

La seduta è aperta alle ore 1 1|2 colle solite formalità.

(Vari deputati prestano giuramento).

L'ordine del giorno reca l'elezione dell'ufficio definitivo di presidenza.

Si procede all'appello nominale per elezione di quattro vice-presidenti.

Terminato questo appello nominale, si estraggono gli scruttatori per lo spoglio delle schede.

Quindi si ricomincia l'appello nominale per la elezione dei segretari.

Si procede in ultimo alla elezione dei questori.

Risultato della votazione per la elezione dei vice-presidenti:

Schede	262
Maggioranza	132
Mordini ebbe voti	137
Pisanelli » »	136
Chiaves » »	129
Restelli » »	126
Mancini » »	94
Coppino » »	93

Gli altri voti andarono dispersi.

Rimangono quindi eletti i due primi, cioè gli onorevoli Mordini e Pisanelli. Per gli altri due vice-presidenti vi sarà domani ballottaggio fra gli onorevoli Chiaves, Restelli, Mancini e Coppino.

La seduta è sciolta alle ore 4.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — L'*Opinione* scrive:

La Camera non contava più lo stesso numero di deputati come nella tornata del 6.

Per la nomina de' quattro vice-presidenti non si ebbero che 262 schede, ossia 40 di meno. Alcuni giunsero solo in ritardo quando l'urna era già chiusa, altri non si videro più.

Due soli vice-presidenti riuscirono eletti a primo scrutinio; sono: l'on. Mordini con 137 voti e l'on. Pisanelli con 135.

Domani ci sarà scrutinio di ballottaggio fra gli on. Chiaves con 129 voti e Restelli con 126 della lista della maggioranza e gli on. Mancini con 94 e Coppino con 93 dell'opposizione.

Il risultato della votazione d'oggi è prova evidente che nella maggioranza ci è stato uno screzio; non sarà che di una ventina di voti, ma screzio ci è stato. Senza di esso, tutti e quattro i candidati proposti sarebbero riusciti eletti.

Ma perchè questo screzio? Non crediamo che ci siano dieci deputati, i quali se avessero avuto a proporre essi la lista de' vice presidenti, non avrebbero cambiato qualche nome, per metterci quello d'un amico o di qualcuno con cui avesse maggiore affinità politica. Ma se in balìa di ognuno fosse di comporre le liste a modo suo, si avrebbe il caos e si troverebbe forse che sarebbe minor male il rimettersene alla sorte.

Non c'è partito che regga, se non si tengono saldi i vincoli della disciplina. Ciò che non intendono coloro che hanno fatta oggi una scissura, adottando una lista che non è nè della maggioranza nè dell'opposizione, la quale per niun verso poteva riuscire, ma che bastò per impedire che tutti e quattro i vice-presidenti fossero nominati al primo scrutinio.

Questa votazione ci induce a credere che sarà necessario lo squittinio di ballottaggio anche per parecchi segretari e fors'anco pei questori. Quanti vi sono che, neppure nelle assemblee politiche, non sanno spogliarsi de'loro individuali affetti e sentimenti, e credono far atto d'indipendenza!

NOTIZIE ESTERE

GERMANIA — Un corrispondente della *N. F. Presse* scrive da Berlino, sotto la data del 30 novembre:

La faccenda del trattato bavarese va intorbidandosi; tutti gli sono contrari, ma più degli altri la Sassonia. Gli oppositori sassoni dicono: Anche noi formiamo uno Stato che ha tanta vitalità quanto la Baviera; perchè non ci si fecero concessioni a noi? Con questo trattato la Confederazione diventa una commedia.

Si può forse dar torto agli uomini che fanno questa riflessione? Sento che i commissari sassoni intendono fare domani alla Dieta della Confederazione spiegata opposizione. Ebbene, faranno un buco nell'acqua, come la Dieta lo farà pure, e nel Reichstag poi si dirà un *sì*. Frattanto però il piccolo Delbruck colla voce sottile ed appannata è in mille angustie sul modo di respingere quest' assalto di giganti; ci vuole l'apparizione di Bismark, col quale il presidente della cancelleria federale non ha altro di comune che la testa calva e le frasi saltellanti, la cui connessione è pel solito aiutata da qualche minuto di tosse. Gli esaltati Bismarchiani imprecano al non essere stato riunito il Reichstag a Versaglia, che così la caparbietà tedesca avrebbe capito col fatto ciò che si è operato per la Germania.

CRONACA LOCALE

Il Periodico *la Provincia di Ferrara* ha già ripreso le sue pubblicazioni con una nuova Direzione.

Il programma da questa presentato completa egregiamente quello dettato per la fondazione del Giornale e promette una linea di condotta d'indipendente appoggio al gran partito costituzionale liberale.

Auguriamo di cuore al Giornale, così riformato, una lunga e prospera vita.

Questa Camera di Commercio è convocata pel giorno di domani 10 corrente ad un'ora e mezzo pomerid. per darle comunicazione di due Note del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio e deliberare in relazione alle medesime.

Colla prima Nota s'invita la Camera a formulare sollecitamente Quesiti per il terzo Congresso delle Camere che si terrà in Napoli nella primavera del 1871. Colla seconda viene ordinata la introduzione di un nuovo Capitolo nei bilanci della Camera in virtù del R. Decreto 13 Novembre 1870.

Al Teatro Comunale si è data ieri sera l'ultima recita della stagione autunnale, il cui introito, stando all'annunzio portato dal manifesto dell'Impresa, fu devoluto a vantaggio del primo soprano assoluto delle Opere il MENESTRELLO e DON PASQUALE signora *Elisa Savelli*.

È stata una recita piena di omissioni e non vorremmo che lo fosse stata anche di mali esempi. Vogliam dire, per quelli soltanto che non intervennero al Teatro o non lessero il il suddetto Manifesto, che si diede una porzione dell'Opera MENESTRELLO e una porzione dell'altra DON PASQUALE ommettendo tutti i pezzi del tenore, giacchè questo ossia il signor *Cesare Sarti*, che fu il fortunato dei tre tenori scritturati dall'Impresa, stretto, dicesi da precedenti impegni, ha dovuto da qualche giorno partire per Trieste.

Comunque l'egregia seratante si distinse come sempre, raccolse molti applausi ed ebbe in regalo due belle cestine di fiori ed un *bouquet* guernito di un magnifico nastro.

La signora *Savelli* sarà certo rimasta contenta dell'accoglienza ricevuta dal pubblico che numeroso accorse ad onorarla di sua presenza. Ma i signori abbuonati, ai quali toccò per ultima rappresentazione quella di cui discorriamo, saranno essi del pari stati soddisfatti dell'eunuco spettacolo? *Ai posteri l'ardua sentenza!* Intanto diciamo una volta ancora che ci spiacerebbe servisse la serata di ieri di malo esempio per le future Imprese.

Al Teatro Tosi-Borghi, ebbe luogo iersera la prima delle sette annunciate rappresentazioni della compagnia equestre e ginnastica del sig. Emilio Guillaume, la quale venne accolta con entusiasmo.

Il trattenimento fu variato e assai divertente.

Riservandoci di parlare con dettaglio in altro numero di questa brava Compagnia, per oggi ci limiteremo a lodare la bravura di *una* Miss Ella, e diciamo una poichè non v'è compagnia equestre che non abbia la sua Miss Ella, la quale è davvero infaticabile nel saltare sul cavallo specchi di carte, cerchi etc. dovendo inoltre ammirare l'intrepidezza da lei mostrata quando dopo essere sbalzata dal cavallo fuori del circo e caduta a precipizio, riprendeva con maggior lena i suoi esercizi nonostantechè il pubblico commosso alla vista del pericolo da essa corso gridasse istantemente *basta*.

Stasera seconda rappresentazione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

5 Decembre 1870.

NASCITE — Maschi 4. — Femmine 3. — Totale 7.

MATRIMONI — Calabria Antonio di Ferrara, d'anni 32, fruttivendolo, celibe, con Pastorelli Rita di Ferrara, d'anni 32, vedova — Chiccoli Fiorenzo di Boara, d'anni 26, giornaliero, celibe, con Rizzati Rita di Boara, d'anni 25, nubile.

MORTI — Bondesani Giuseppe di Ferrara, d'anni 45, muratore, vedovo — Todesco Stella di Ferrara, d'anni 26, possidente, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 3.

6 Decembre

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 1. — Totale 3.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Barberi Pietro di Borgo S. Luca, d'anni 56, possidente, coniugato — Cavallini Luigia di Ferrara, d'anni 25, possidente, coniugata — Balducci Caterina di Ferrara, d'anni 78, ricoverata, vedova.

Minori agli anni sette — N. 3.

7 Decembre

NASCITE — Maschi 2. — Femmine 2. — Totale 4.
NATI-MORTI — N. 1.

MORTI — Pocaterra Clelia di Ferrara, d'anni 62, vedova — Chiozzi Barbara di Ferrara, d'anni 73, vedova.

Minori agli anni sette — N. 2.

CRONACA GIUDIZIARIA

CORTE D' ASSISIE
DEL CIRCOLO DI FERRARA

Udienza 6 Dicembre 1870
Presidenza cav. Cornazzani
Causa del Pubblico Ministero
contro

Albieri Massimo, fu Luigi, d' anni 47, nato e domiciliato in Ambrogio, ammogliato con prole, piccolo possidente, cannarolo detenuto dal 15 Luglio 1870 ed accusato di furto qualificato per la *persona* di una quantità di paviera del dichiarato valore di Lire 150, a danno del conte Giacomo Gulinelli al cui servizio si trovava l' imputato come capo dei vallaroli di lui, commesso in Ambrogio nel Giugno 1869.

Rappresentante il P. M. avv. Trombetta, sost. procuratore del re. — Difensore avv. Enrico Ferriani.

I Giurati dichiarano l' imputato colpevole del furto suddetto colla qualità aggravante portata dall' atto di accusa, dicendo però che il valore del medesimo non eccedeva le Lire 25.

Dietro il verdetto la Corte condanna l' Albieri alla pena della reclusione per anni tre, e alla sorveglianza speciale della Pubblica Sicurezza per anni tre, scontata la pena, all' indennità di ragione e alle spese del procedimento.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 8. — Il pranzo del municipio alla Deputazione spagnuola fu splendido. Peruzzi ha portato un brindisi ad Amedeo re costituzionale di Spagna.

Zorilla a Vittorio Emanuele, al popolo e al sindaco di Firenze.

Torrearsa alle Cortes e suoi rappresentanti in Italia.

Montesino al Parlamento italiano.

Pispelli alla principessa Maria Vittoria chiamata al trono d' Isabella cattolica.

Rubieri alle due Nazioni sorelle.

Garcia-Gomez all' unione dell' Italia con la Spagna.

Cialdini alla marina ed all' esercito spagnuolo.

Balanguer alla marina ed all' esercito italiano.

Schiverin 7. — Un dispaccio del granduca di Meklemburgo annunzia che le perdite della sua armata nei combattimenti dal 2 al 4 dicembre ascessero a 4,200 uomini.

Il nemico ebbe 2,000 morti e 14,000 prigionieri.

Versalles 6. — Un dispaccio del re alla regina, dice: Presso Orlèans si sono fatti oltre 10,000 prigionieri, si presero 77 cannoni e 4 scialuppe cannoniere.

Trescow prese d'assalto Gidy, Janory, Prans e la ferrovia fortificata, e occupò verso mezzanotte Orléans.

Manteuffel occupò oggi con l'8° corpo Rouen.

Tours 7. — Nella battaglia sotto Parigi del 2, tutti i capi battaglioni d' Ile e Vilaine e molti ufficiali furono uccisi.

Montbeliard 6. — I prussiani continuano ad attaccare vivamente Belfort, che si difende valorosamente, facendo subire al nemico grandi perdite.

Mans 7, *sera*. — Un pallone reca le seguenti notizie di Parigi: Lo spirito della popolazione divien sempre più energico.

Nessun fatto militare importante dopo venerdì.

Moltke scrisse ieri a Trochu annunziandogli che l'armata della Loira fu disfatta, offrendogli un salva-condotto per verificare questo fatto. Il Governo rispose ricusando il salva condotto.

Un proclama del Governo facendo conoscere questi fatti soggiunge: Supponendo questa notizia anche esatta, non ci toglie il diritto di contare sopra il grande movimento della Francia che accorre in nostro soccorso, non muta per nulla le nostre risoluzioni, e i nostri doveri, che si riassumono nella parola — combattere.

Il gen. Renault è morto in seguito a ferite.

Gli aereonati confermano che la giornata del 2 e 3 l' armata francese riportò un grande successo. Essi udivano stanotte un vivo cannoneggiamento al Sud di Parigi.

Tours 7. — In seguito alla nomina della Commissione d' inchiesta su lo sgombro d' Orlèans, Aurelles rassegnò il comando in capo; Carentan ricusò quel comando a motivo del suo stato di salute. Bourbaki ha ora il comando di due corpi, in luogo di uno. Palliè-res ha il comando del centro. Nessun nuovo comandante in capo fu ancora nominato. Nessuna notizia delle operazioni dei francesi e tedeschi dopo lo sgombro d' Orlèans.

Il giornale la *France* calcola a 10,000 uomini il corpo prussiano su la riva sinistra della Loira.

Berlino 7. — Il Parlamento adottò in seconda lettura il trattato col Baden, l' Assia il Würtemberg, respingendo tutti gli emendamenti.

Londra 7. — Consolidato inglese 92 e 1/8 italiano 55 7/8.

Nuova-York 7. — Oro 110 7/8.

Monaco 7. — Quattordici treni di 47 vagoni ognuno portano all' armata assediante Parigi le vettovaglie per dicembre. Moltissimi vagoni austriaci furono impiegati per iscopi guerreschi.

AVVISI

PROVINCIA DI FERRARA

INTENDENZA DELLE FINANZE IN FERRARA

AVVISO D'ASTA

Vendita dei beni demaniali autorizzata dalla Legge 11 Agosto 1802 N. 793 alla quale si procede dalla Società Anonima per l'alienazione dei beni del Regno d' Italia in conto del Governo.

Il pubblico rimane avvisato che alle ore undici antimeridiane del giorno 23 Decembre andante mese si procederà presso l' Uffizio della Ricevitoria del Demanio e delle Successioni in Ferrara coll' intervento ed assistenza del signor Intendente delle Finanze o di chi sarà da esso delegato ai pubblici incanti per la definitiva aggiudicazione in favore dell'ultimo migliore offerente dei beni demaniali descritti nel Quinto Elenco.

Indicazione dello Stabile che si pone in vendita.

Locale posto in Bondeno che serviva per Ufficio di dispensa e magazzeno de' Sali e Tabacchi composto di tre stanze, una che riceve accesso da Piazza Castello con pavimento, caminetto, soffitto, altra senza pavimento, una camera annessa e latrina; 3.ª Camera in seguito con pavimento di mattoni che serviva di magazzeno del Sale, e che riceve comunicazione anche dalla corte interna di ragione di Cottica Ippolito, confina a levante, mezzodì e ponente colle ragioni del sig. Cottica Ippolito a tramontana colla Piazza pubblica del Castello.

Avvertenze

1. L' Asta sarà aperta al prezzo di estimo nella somma di Lire 1322. 60 ed in caso di deserzione non si farà luogo a ripetizione d' incanti.

2. Per essere ammessi agli incanti gli attendenti dovranno, nei modi prescritti, depositare alla persona che presiede all' incanto, oppure comprovare di avere rilasciato alla Cassa della Ricevitoria del Demanio in Ferrara in danaro od in titoli di credito una somma corrispondente al decimo del valore attribuito al fondo come sopra.

3. La vendita è inoltre vincolata all' osservanza delle altre condizioni contenute nel capitolato generale e speciale di cui sarà lecito a chiunque di prenderne cognizione presso la suindicata Ricevitoria Demaniale.

4. Le spese dell' incanto, del contratto, registrazione, e tutte le altre relative al medesimo staranno a carico dell' acquirente.

Ferrara il sette Decembre 1870.

Per l' Intendente delle Finanze
Il ricevitore delle successioni e demanio
G. GALLI

REGNO D' ITALIA
DEPUTAZIONE PROVINCIALE
di Ferrara
—o—

AVVISO D' ASTA

Per la fornitura di ghiaja ed opere sussidiarie per la manutenzione della Strada Bondeno-Finale, dall' argine di Panaro in Bondeno sino presso il pilastro detto della Madonna, pel triennio 1871-73.

Essendo andato deserto l' incanto stato indetto quest' oggi per l' appalto suindicato si rende noto che nel giorno di Lunedì 12 Decembre corrente nella Residenza di questa Deputazione alle ore due pomeridiane, ed alla presenza del sottoscritto Deputato, si procederà all' incanto per l' appalto del sovramenzionato lavoro di manutenzione, in base al piano di esecuzione e relativo capitolato visibili in questa Segreteria ogni giorno nelle ore d' officio.

CONDIZIONI

1. L' incanto verrà aperto in diminuzione sulla somma annua di perizia di Lire 10,811. 60, e sarà deliberato qualunque sia il numero degli offerenti.

2. L'incanto seguirà a offerte segrete, sigillate, scritte in carta da bollo da Lire una, e contenenti il ribasso di un tanto per cento sul montare della somma dell' appalto. Saranno osservate le formalità prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con R. Decreto 25 Gennajo 1870; non si farà luogo ad aggiudicazione se le offerte non avranno raggiunto il prezzo inscritto nella scheda di quest'Amministrazione che sarà depositata sul tavolo dell'Asta.

3. Gli aspiranti dovranno giustificare la loro idoneità con la produzione di un certificato di data non anteriore a sei mesi rilasciato da un Ingegnere Governativo o Provinciale,

od essere riconosciuti idonei dall'Officio tecnico di quest'Amministrazione.

4. Per essere ammessi all'incanto gli aspiranti dovranno fare il deposito di L. 600 in numerario o in biglietti di banca per le spese di Asta e stipulazione del contratto. Tale somma sarà restituita dopo l'aggiudicazione, ad eccezione di quella spettante al deliberatario, il quale avrà obbligo di fare inoltre, prima della stipulazione a titolo di garanzia, altro deposito corrispondente a due decimi della somma di delibera, o in numerario, o in biglietti di banca, o in cartelle del debito pubblico al portatore valutate al loro valor nominale.

5. Il termine utile per presentare le offerte di diminuzione, non inferiori al ventesimo del prezzo di aggiudicazione è di giorni sette e scadrà alle ore 2 pomeridiane di Lunedì 19 Decembre corrente.

6. Le spese tutte relative all'incanto, contratto, registro e copie sono a carico del deliberatario.

Dalla Residenza della Deputazione Provinciale Ferrara 5 Decembre 1870.

Per la Deputazione

A. FEDERICI Deputato

ANNUNZI GIUDIZIARI

R. TRIBUNALE CIVILE DI FERRARA

A richiesta del sig. Baldratti Antonio possidente domiciliato in Campanile, che per l'atto presente elegge il di lui domicilio in Ferrara presso il sig. Dott. Paolo Pistoni via Ripa grande N. 117.

Io sottoscritto usciere presso il Tribunale Civile di Ferrara

HO NOTIFICATO

Al sig. Giuseppe Magrini di ignoto domicilio dimora e residenza che in forza di verbale di delibera in data 31 Ottobre 1870 stato registrato a Ferrara li 5 Novembre 1870 al Lib. 26 fol. 113 N. 1499 Giud. in pagine 27 regolarmento intimato al Magrini nei modi di legge veniva deliberato al sig. Istante la casetta della della Molinazza con adiacente terreno situata nel caseggiato d'Argenta; quale verbale di delibera stato rilasciato in forma esecutivo. Quindi s'intima al sig. Giuseppe Magrini di ignoto domicilio, dimora, e residenza di rilasciare entro il termine di giorni dieci dall'atto presente il detto stabile e sue adiacenze posto nel sito suddetto, si procederà a norma di legge alla esecuzione forzata, ciò per tanto evaso l'art. 741 Codice di Proc. Civile.

Per estratto da inserirsi nella Gazzetta di Ferrara

Ferrara 5 Dicembre 1870

IGNAZIO MARTINENGO Usciere

R. PRETURA DEL 1° MANDAMENTO DI FERRARA

AVVISO

Il R. Pretore del 1° Mandamento di Ferrara, sull'istanza del Sig. Gaetano Lodi tutore dei minoreni Camillo, ed Elvira del fu Avv. Alessandro Brunelli, con Decreto d'oggi stesso ha nominato Curatore dell'eredità giacente del prefato Avv. Alessandro Brunelli, questo Sig. Prof. Avv. Giuseppe Riminesi, e ciò di seguito a rinuncia a tale eredità, emessa dal suddetto Sig. Gaetano Lodi nella prementovata sua qualifica.

Tanto si porta a pubblica notizia in esaurimento del disposto dall'art. 981, capo verso del Codice Civile.

Dalla Cancelleria della suddetta Pretura oggi 6, Dicembre 1870.

E. ATTI — *Cancelliere*

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.